



24/07/2024, 13.22

## **Ben Gvir infiamma i religiosi: 'Ho pregato sulla Spianata, lo status quo è cambiato'**

Proprio mentre Netanyahu è a Washington il ministro della Sicurezza leader dell'ultradestra incoraggia i nazionalisti israeliani a recarsi a pregare pubblicamente al "monte del Tempio", dove oggi sorge la moschea di al Aqsa. La polizia: "Nessuna autorizzazione". Gli stessi leader religiosi ultra-ortodossi contrari. Sullo sfondo le pressioni per entrare nel gabinetto di guerra.

Gerusalemme (AsiaNews/Agenzie) - Punta tutto sul discorso di questa sera al Congresso Benjamin Netanyahu, che si trova a Washington per il viaggio da lui tanto agognato durante il quale difenderà le proprie posizioni sulla guerra a Gaza davanti al presidente Joe Biden, ma anche a Kamala Harris e a Donald Trump. Intanto, però, in queste ore da Gerusalemme l'ennesima sfida alla portata reale della sua leadership in Israele arriva da Itamar Ben Gvir, il ministro della Sicurezza interna, leader dell'ultradestra nella fragile coalizione di governo.

In un post pubblicato su X e in un discorso a un gruppo di sostenitori, Ben Gvir ha dichiarato pubblicamente di aver pregato durante una visita compiuta la scorsa settimana (scortato dalla polizia) al "monte del Tempio", la spianata nel cuore di Gerusalemme dove un tempo sorgeva il luogo più sacro degli ebrei e che oggi è dominata dalla moschea di al Aqsa, il sito islamico più venerato della Città Santa. Nel delicatissimo gioco di equilibri su cui si fonda la convivenza a Gerusalemme da quando nel 1967 Israele ne ha assunto il controllo pieno, le regole dello "status quo" - che fu Moshe Dayan stesso a prescrivere di rispettare - prevedono che gli ebrei che lo desiderano possano visitare in alcuni orari la spianata, ma senza compiere nessun gesto ostentato di preghiera. Proprio questa prescrizione, dunque, viene messa nel mirino da Ben Gvir con una nuova prova di forza.

Già il mese scorso, il ministro della Sicurezza pubblica aveva dichiarato che, per quanto lo riguardava, la preghiera ebraica era ora consentita sul "monte del Tempio", provocando una rapida reazione da parte

dell'ufficio di Netanyahu, che si era affrettato a dichiarare che lo status quo era invariato. Ben Gvir, però, va avanti per la sua strada: “Ho pregato sul monte del Tempio e stiamo pregando sul monte del Tempio - ha ribadito oggi -. Io faccio parte della classe politica e la classe politica permette la preghiera ebraica sul monte del Tempio”.

Una prospettiva del genere sarebbe un ulteriore cerino nella polveriera delle relazioni con la popolazione musulmana di Gerusalemme. Ma le reazioni più sdegnate alle dichiarazioni del ministro che guida l'ala più oltranzista del governo Netanyahu, sono arrivate dallo stesso mondo religioso ebraico. A differenza da quanto sostengono i nazionalisti, infatti, il Gran Rabbinate ortodosso dice che gli ebrei non dovrebbero affatto entrare nel complesso, per non correre il rischio di calpestare il "Santo dei Santi", la parte più sacra del Tempio, le cui rovine potrebbero trovarsi sotto la spianata.

Il ministro degli Interni Moshe Arbel - che è un politico ultra-ortodosso - ha dichiarato oggi alla Knesset che “la grande blasfemia che è stata commessa non può passare sotto silenzio”, esprimendo “protesta” per il comportamento di Ben Gvir. “Chiedo al primo ministro di non permettere che lo status quo cambi sul monte del Tempio e, se ci saranno cambiamenti, di chiudere il monte del Tempio agli ebrei”, ha dichiarato Moshe Gafni, il presidente di Degel Hatorah, un altro dei partiti religiosi ebraici. Da parte sua anche Eyal Avraham, il comandante dell'Unità per i siti sacri della Polizia israeliana (che pur dipende da Ben Gvir), in un video pubblicato sul sito di informazione israeliano Walla ha ribadito che “la preghiera ebraica non è consentita sul monte del Tempio”.

La fiammata religiosa di Ben Gvir arriva - non a caso - mentre nel governo Netanyahu è in corso uno scontro politico acceso sul gabinetto di guerra, nel quale il ministro della Sicurezza interna preme per entrare dopo l'uscita dall'esecutivo di Benny Gantz. A quest'eventualità si oppone fermamente il ministro della Difesa Yoav Gallant. La mossa sul monte del Tempio sembrerebbe, dunque, l'ennesimo segnale identitario in un governo scosso da profonde tensioni. Dove con il sostegno di soli 64 deputati su 120 alla Knesset, ormai ogni forza politica può tenere sotto scacco il premier.